

Due interrogazioni di Udc e FI alla giunta regionale. Il presidente Grassi: «Piena sintonia con l'assessore Artusa»

Agenzia fantasma dell'Energia Il caso finisce in consiglio

di Sandro Bennucci

FIRENZE — Su quel che ha fatto (o non ha fatto) la Rea, *Regional Energy Agency*, la giunta dovrà rispondere in aula. In consiglio regionale sono state presentate due interrogazioni nelle quali si chiede come sono stati impiegati i 250 mila euro versati alla Rea fra novembre 2004 e giugno 2005 e perché, nonostante esista l'agenzia, sia stato commissionato all'Istituto di economia politica dell'energia e dell'ambiente della Bocconi di Milano uno studio sul nuovo piano energetico regionale con un costo di 49.200 euro. E si vogliono conoscere anche i motivi che hanno impedito a quello studio di essere trasformato nel piano energetico che, almeno in campagna elettorale, stava tanto a cuore al go-

presidente della Rea, il professore pisano Walter Grassi, sostiene in una nota di non aver partecipato ad «ad alcuna audizione in Consiglio Regionale» e di non essersi «lamentato di isolamento». Aggiunge di trovarsi «in pieno accordo con

l'assessore all'ambiente» Artusa. Una sottolineatura che può essere spiegata col fatto che la Rea era stata fortemente sostenuta dal predecessore di Artusa, Tommaso Franci.

Le interrogazioni si assomigliano. Paolo Bartolozzi, consigliere di Forza Italia, che ricopre anche la carica di vicepresidente dell'assemblea, arriva al quesito: «La Rea, visti gli incarichi ricevuti e i soldi stanziati, ha svolto il ruolo al quale era preposta? E quanto è stato realizzato rispetto alla programmazione?».

Marco Carraresi, capogruppo dell'Udc, nell'interrogazione firmata insieme ai colleghi Giuseppe Del Carlo e Luca Paolo Titoni, chiede «quali esiti concreti abbiano prodotto i compiti affidati» e «perché c'è stata la sovrapposizione d'incarico con gli esperti della Bocco-